

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

628° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1986

INDICE**Commissioni speciali**

Territori colpiti da terremoti (*)

Giunte

Elezioni Pag. 3

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno Pag. 4

Mafia » 13

Riconversione industriale » 11

Sottocommissioni permanenti10^a - Industria - Pareri Pag. 20

CONVOCAZIONI Pag. 21

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 628° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 16 dicembre 1986.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,30.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV*, n. 76, contro il senatore Michele Curella, per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione).

Il Presidente riassume le precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Scardaccione, Ruffino, Sega, Di Lembo, Russo ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Russo di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV*, n. 79, contro il signor Paolo Vigevano, per concorso nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Scardaccione, Ruffino, Di Lembo, Sega, Carollo.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1986

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 16.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Segretario

In apertura di seduta il presidente Barca dichiara costituito il seggio elettorale. fungono da segretari il senatore Visconti e il deputato Vito Napoli.

Partecipano alla votazione i senatori Abis, Calice, Cannata, Cimino, Pagani, Scardacione, Spano e Visconti; i deputati Barca, Bosco Manfredi, De Luca, Ambrogio, Napoli, Nucara, Nicotra, Di Giovanni, Soddu e Zavettieri.

Si procede allo scrutinio delle schede. Risulta eletto il deputato Nicotra, risultando a suo favore 14 voti. Le schede bianche sono in numero di quattro.

Il presidente Barca proclama quindi eletto il deputato Nicotra Segretario dell'Ufficio di Presidenza e si augura una intensa e proficua collaborazione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni per il riordinamento degli enti già collegati alla cessata Cassa per il Mezzogiorno

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 6, punto 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64)

Il relatore Soddu ritiene che sul nuovo testo fatto pervenire dal Ministro si possa formulare un parere sintetico. Ricorda la

procedura seguita per la formulazione del parere, nel corso della quale è stato possibile stabilire un rapporto avanzato, stringente e positivo tra Commissione bicamerale e Governo, in guisa che le osservazioni formulate nel corso della discussione generale risultano in buona sostanza recepite dalla proposta governativa.

Conclude il suo breve intervento, illustrativo del parere, rilevando come non vi sia ancora chiarezza sul tema della natura giuridica da riconnettere ad Enti promozionali come lo Iasm ed il Formez. A lui non riesce ancora perfettamente intelligibile come, dovendo i suddetti Enti promuovere attività parallele, si debba loro attribuire trattamento e natura giuridica differenziati.

Il senatore Cannata propone di modificare il testo relativo alla norma del decreto che prevede la FIME svolga « attività di assistenza tecnica e fornitura di servizi reali a favore delle imprese partecipate ». Non si vede perchè solo le imprese partecipate debbano beneficiare dei servizi reali.

Il ministro De Vito accoglie il suggerimento del senatore Cannata.

Il senatore Cannata propone di modificare l'articolo 4 della proposta di Governo in modo da chiarire che nella sede della Conferenza dei Presidenti degli Enti non solo vengono determinate le azioni di promozione e sostegno e definite adeguate iniziative per favorire l'allestimento di aree attrezzate dello sviluppo industriale, ma si svolge il complesso dell'attività di coordinamento riferita alle funzioni promozionali. Inoltre propone di togliere nel testo dell'articolo 6 — primo comma — l'espressione che prevede « finanziamenti per l'espletamento di specifiche attività di particolare rilievo », perchè potrebbe fare pensare a erogazioni che si svolgono al di fuori delle previsioni del Programma triennale.

Il ministro De Vito fornisce chiarimenti ed accoglie la sostanza delle osservazioni

formulate dal senatore Cannata con riferimento agli articoli 4 e 6 del decreto.

Il senatore Cannata riprende la parola per chiedere chiarimenti sul penultimo comma dell'articolo 7 che prevede testualmente che « le eventuali proposte di costituzione di nuove società da parte degli enti finanziari devono essere approvate dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ». Inoltre suggerisce, nel testo dell'articolo 8 di sostituire, per la costituzione di fondi di rotazione, la « intesa con il Ministro del tesoro » con una espressione che definisca meglio le responsabilità di quel dicastero finanziario. Suggerisce la formula del concerto.

Il ministro De Vito chiarisce che l'approvazione del Ministro non è prevista allo scopo di irrigidire il processo dinamico della costituzione di nuove società bensì ad assicurare un principio di coordinamento dell'attività degli Enti promozionali in questo campo.

Quanto alla questione dell'intesa con il Ministro del tesoro, per la costituzione di fondi di rotazione, ritiene che l'espressione sia sufficientemente impegnativa per garantire la necessaria partecipazione del Ministro del tesoro.

Il deputato Nucara chiede cosa significa prevedere che la FIME partecipi al capitale di rischio delle imprese per contribuire al loro sviluppo tecnologico o commerciale. Gli sembra più proprio che i compiti di commercializzazione ricadano nella competenza della ITALTRADE.

Il senatore Abis ritiene giusto che i compiti di commercializzazione non siano svolti da una unica società e comunque ritiene possano intersecarsi ed integrarsi a diversi livelli.

Il deputato Soddu osserva che a lui sembra non si possa impedire che una società partecipante segua l'attività dell'impresa partecipata anche nella fase della commercializzazione dei prodotti.

Il ministro De Vito fa osservare che il rilievo del deputato Nucara è giusto se riferito ad una sola società promozionale la FIME, come sembrerebbe da una lettura troppo letterale del decreto. Crede pertanto

che le preoccupazioni manifestate si possano considerare superate.

Il deputato Manfredi Bosco osserva, con riferimento all'attività svolta dall'ITALTRADE in coordinamento con l'Istituto per il commercio estero, come essa debba risolversi non solo a sostegno delle produzioni agricole ed industriali ma dell'intera gamma delle produzioni meridionali.

Il deputato Soddu osserva come sia ancora più discutibile facoltizzare, e quindi non obbligare, l'ICE alla indispensabile collaborazione per la commercializzazione internazionale dei prodotti.

Intervengono nella discussione anche il senatore Abis, il senatore Cimino, il deputato Nucara, il deputato Manfredi Bosco ed ancora il deputato Soddu.

Il ministro De Vito fornisce i chiarimenti richiesti spiegando che la formula adoperata è intenzionalmente elastica per il motivo che l'ICE potrebbe in alcune zone geografiche non disporre delle strutture idonee ad assicurare la penetrazione commerciale dei prodotti.

Il deputato Nucara mantiene le proprie riserve, dovendosi a suo giudizio coinvolgere obbligatoriamente l'istituto del commercio estero.

Il deputato Napoli domanda, con riferimento alla trasformazione dello IASM in società per azioni, come possa tale riconoscimento giuridico conciliarsi con la natura dell'Ente il quale continua ad erogare servizi promozionali a carattere gratuito.

Dopo che il ministro De Vito ha ancora una volta ricordato la giurisprudenza non richieda più un fine di lucro perchè si abbia società per azioni, il relatore Soddu propone alcune modifiche di dettaglio al nuovo testo presentato dal Ministro.

Le modifiche prevedono che le iniziative a sostegno della commercializzazione dei prodotti meridionali all'estero sono operate dall'ITALTRADE in coordinamento con l'ICE.

Il relatore propone inoltre di aggiungere ai commi 3 e 4 del paragrafo dell'articolo 3 relativo al FORMEZ le seguenti formule:

« Il FORMEZ promuove — inoltre — programmi e azioni idonei a favorire l'ammo-

deramento, l'espansione e l'efficienza delle istituzioni tecnico-scientifiche del Mezzogiorno con particolare riferimento alle strutture universitarie, e alle altre strutture formative regionali per un loro rafforzamento e adeguamento alle esigenze di crescita e modernizzazione delle strutture produttive e dei sistemi sociali locali ».

« Nel quadro dell'azione volta alla valorizzazione del sistema formativo, educativo, universitario, di ricerca e delle istituzioni di alta cultura nonché di quelle espresse dal volontariato sociale, il FORMEZ partecipa a consorzi, società consortili ed organismi associativi, esistenti o da costituire nelle regioni meridionali, cui concorrano università ed altri soggetti, sia pubblici che privati, al fine di realizzare la formazione di ricercatori, tecnici, formatori ed operatori socio-culturali, in connessione con progetti di ricerca d'interesse per lo sviluppo dell'economia e la crescita della società civile ».

Il senatore Cannata prende quindi la parola dicendo di apprezzare le modifiche introdotte dal Ministro che hanno notevolmente migliorato il testo del decreto originario.

Il Gruppo comunista tuttavia si astiene, fondamentalmente per due ragioni. In sede di riordinamento degli Enti si sarebbe dovuto procedere anche ad un lavoro di selezione e di accorpamento delle funzioni, come quelle svolte dallo IASM.

Il coordinamento inoltre segue un metodo antico di funzionamento. A suo avviso non è sufficiente prevedere conferenze periodiche dei presidenti degli Enti ma occorre che il Dipartimento e i suoi servizi facciano continuamente avvertire in questo campo tutto il peso della loro funzione.

Il deputato Manfredi Bosco dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana apprezza lo sforzo compiuto dal Ministro per rendere quanto possibile il decreto aderente allo spirito della nuova legge.

Il presidente Barca mette ai voti il parere favorevole proposto dal relatore con le aggiunte e le precisazioni intervenute nel corso della discussione.

La Commissione delibera parere favorevole con otto voti. Tre sono i parlamentari astenuti.

Schema per l'aggiornamento annuale del programma triennale di sviluppo 1985-1987

(Parere al CIPE ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° dicembre 1983, n. 651 e dell'articolo 1, punto 3, della legge 1° marzo 1986, n. 64)

Il relatore Nicotra a conclusione della discussione generale già svoltasi in seno alla Commissione bicamerale propone che essa deliberi parere favorevole allo schema di aggiornamento del Programma triennale, adoperando la formula di seguito indicata.

« La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha esaminato il documento presentato dal Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno ai sensi della legge n. 64/86 come aggiornamento annuale del Programma triennale di intervento.

La Commissione esprime sul documento in oggetto parere complessivamente positivo pur in presenza di alcuni rilievi critici che verranno di seguito richiamati.

In primo luogo la Commissione bicamerale non può non rilevare che in numerosi passaggi il documento appare fortemente e negativamente condizionato dalla ancora incompleta definizione degli organismi preposti alla attuazione dell'intervento straordinario e ribadisce anche in questa occasione un forte richiamo al Governo perchè provveda rapidamente agli adempimenti previsti dalla legge n. 64.

La legge n. 64 ha conformato la impostazione della legge n. 651/83 definendo le procedure e la relazione tra programma triennale di sviluppo, aggiornamenti annuali e Piani annuali di attuazione.

Nella sua struttura il documento proposto sembra rispondere ai requisiti ed alle caratteristiche definite nella legge n. 4. In particolare appare largamente condivisibile il capitolo 2 relativo alla convalida delle scelte del programma triennale in rapporto al vincolo internazionale e alle tendenze dell'economia nazionale.

Lo scenario delineato nel programma triennale, che tendeva a sottolineare i vincoli e le potenzialità che il modello di sviluppo a livello nazionale, impone ad una politica di sviluppo in un'area come il Mezzogiorno risulta puntualmente confermato e, quindi, convalida le opzioni strategiche del programma.

Esse si riferiscono alla necessità:

di assumere la diffusione delle innovazioni come centrali nello sviluppo;

di sviluppare situazioni di contesto più favorevoli all'iniziativa degli operatori economici affiancando al sistema degli incentivi finanziari una rete di servizi reali decisivi per determinare nuove convenienze;

di puntare al completamento ma anche alla gestione delle grandi reti infrastrutturali recuperandone la produttività piena in termini economici e sociali;

di recuperare una politica di sviluppo del territorio che superi interventi polarizzati nello schema « aree interne-aree metropolitane » per assumere una dimensione integrata di intervento nei sistemi urbani;

di rafforzare il ruolo delle autonomie locali come momento centrale di Governo del territorio e dello sviluppo socio-economico.

A parere della Commissione bicamerale queste opzioni vanno certamente condivise: restano alcune perplessità su un punto decisivo della politica per il Mezzogiorno che il documento proposto affronta ma che non appare in grado di risolvere.

La questione politica che oggi appare centrale per rendere credibile, prima ancora che efficace, l'intervento straordinario è il recupero pieno del suo carattere aggiuntivo.

Le risorse assegnate all'intervento straordinario apparentemente cospicue saranno in realtà ampiamente insufficienti in assenza di una pronunciata coerenza delle politiche ordinarie.

Si ripropone quindi il tema del coordinamento. L'azione di coordinamento tra intervento ordinario e straordinario trova nell'Aggiornamento una traduzione efficace ma incompleta.

Non essendo stati presentati i programmi delle Amministrazioni ordinarie e degli enti, il Ministro per il Mezzogiorno ha individuato una procedura e definito criteri obiettivi di rappresentazione che consentiranno, a partire dal prossimo Aggiornamento annuale, l'esercizio più completo di questo compito che la legge 64 ha inteso sottolineare e rafforzare.

Si tratta in ogni caso di un passaggio molto delicato nel quale il documento esprime la difficoltà a realizzare un pieno coordinamento.

La Commissione bicamerale sottolinea con forza l'esigenza di rendere incisiva questa funzione ed al di là dei meccanismi individuati nel documento, pure condivisibili, impegna sul piano più strettamente politico il Governo ed in particolare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

D'altra parte una permanente difficoltà nell'attività di coordinamento rende anche di difficile utilizzazione i nuovi strumenti individuati per la attuazione del programma (accordo di programma e contrattazione programmatica) sui quali la commissione esprime pieno assenso ma che presumono il pieno e contestuale coinvolgimento di diversi livelli istituzionali.

Per quanto concerne i criteri di attuazione del Programma triennale (cap. 7) il documento appare parzialmente soddisfacente in quanto risente della indeterminatezza relativa agli organismi dell'intervento straordinario.

Pur con questo limite oggettivo sarebbe stato tuttavia opportuno uno sforzo di maggiore precisazione dei soggetti attuatori almeno in riferimento, seppure in linea di massima, alle diverse tipologie di intervento.

Analoghe osservazioni si manifestano per quanto si riferisce alle norme di finanziamento dei diversi interventi.

Per l'uno e per l'altro aspetto richiamati, la Commissione bicamerale ritiene che essi potranno essere meglio definiti in una situazione di « pieno regime » dell'intervento straordinario e, quindi, a partire dal secondo aggiornamento del programma triennale.

La Commissione condivide la parte del documento riferito al coordinamento tra intervento straordinario e comunitario, sottolineando la rilevanza dei contributi speciali, a favore delle Regioni, per interventi connessi alle agevolazioni comunitarie, impegnando il Governo a dare pratica attuazione a tale indirizzo.

La Commissione esprime con le osservazioni e i rilievi sopra formulati *parere favorevole* anche per quanto riguarda l'impostazione e l'articolazione del quadro.

La Commissione infine esprime le seguenti raccomandazioni al Governo:

— in ordine agli incentivi per le attività agricole, che:

a) siano tenute presenti in particolare le esigenze della commercializzazione dei prodotti agrumari, mantenendo gli incentivi in conto capitale a suo tempo applicati nell'ambito dei Progetti speciali;

b) l'ITALTRADE e la FINAM, nell'ambito delle rispettive competenze, siano impegnati in una programmazione più marcata a favore delle fasi di commercializzazione e penetrazione nei mercati;

— in ordine alla politica del turismo, richiamando il ruolo primario dell'INSUD, che le iniziative produttive di detta società siano definite in riferimento alla capacità di operare autonomamente e senza perdite economiche nell'ambito del mercato turistico;

— in ordine alla gestione delle infrastrutture che venga data maggiore attenzione finanziaria a questo intervento, attraverso la concessione dei contributi previsti dalla legge e con un adeguato sostegno tecnico-operativo.

— in ordine all'incentivazione delle attività produttive, che si proceda ad una applicazione che renda più tempestiva la erogazione degli aiuti e certi i tempi di pagamento per non vanificare la portata degli incentivi stessi ».

Il deputato Soddu dice che già nel parere, così come illustrato dal relatore, sono

contemplate indicazioni che danno la possibilità al Ministro di adeguare meglio le proposte originarie. Tra programma triennale e piano annuale di attuazione vi possono essere valutazioni differenziate. Ricorda tuttavia come la Commissione formalmente sia chiamata a pronunciarsi sullo schema di aggiornamento del Programma triennale.

Il deputato Zavettieri ricorda che il deputato Nicotra è stato nominato relatore in virtù del principio che egli appartiene al Gruppo di maggioranza relativa, tanto è vero che nella formulazione del parere non ha tenuto conto del dibattito svoltosi in seno alla Commissione bicamerale.

Non si sente di condividere il parere così come proposto, appiattito come esso è rispetto alla proposta ministeriale.

Osserva come il Programma risenta in maniera decisiva, nel quadro finanziario e nei contenuti operativi, dell'assenza del Piano di completamento delle vecchie opere come previsto invece dalla legge n. 64 quale adempimento logicamente pregiudiziale.

Non sono rimarcate le priorità di sviluppo sia per quanto riguarda l'industria che l'agricoltura, né risultano quantificati gli effetti occupazionali. Inoltre preliminarmente era necessario procedere alla delimitazione delle aree svantaggiate in base a criteri oggettivamente definiti. Soprattutto lascia a desiderare il modo carente con cui è impostata la questione del coordinamento tra azione ordinaria e straordinaria, coordinamento il quale avrebbe dovuto precedere e non essere sostituito dalla previsione di accordi di programma.

Il suo parere è quindi negativo, senza per questo ubbidire ad una posizione politicamente preconcepita di avversione al Ministro.

Il deputato De Luca vorrebbe motivare il parere favorevole del Gruppo liberale. Vi sono infatti momenti in cui bisogna assumersi la travagliata responsabilità di scelte difficili.

Le stesse preoccupazioni manifestate dal relatore dimostrano che nessuno può dirsi pienamente soddisfatto. Malgrado questo occorre imprimere una spinta, una direzione per avviare la nuova fase dell'intervento stra-

ordinario. Il Programma triennale, come dalla proposta di aggiornamento, utilizza e raccoglie il poco materiale disponibile dal momento che solo in questi giorni viene emergendo la metodolgia e la linea di attuazione della nuova filosofia dell'intervento straordinario.

Dopo aver sottolineato il tema delle aree metropolitane e la funzione dei trasporti per eliminare la marginalità, la penalizzazione geografica di zone periferiche ribadisce come debba procedersi nello spirito della legge n. 64 coniugando l'aggiuntività degli interventi alla assidua individuazione di momenti di coordinamento con la sfera e le competenze proprie dell'intervento ordinario.

Il deputato Ambrogio fa osservare come l'attenzione dedicata agli strumenti dell'intervento non deve far trascurare la sostanza e la priorità degli obiettivi.

Egli credeva, ed anche sperava, che il Ministro e la maggioranza facessero tesoro dell'esperienza precedente di parere parlamentare sul Programma triennale. Quella discussione aveva messo a nudo la vaghezza delle indicazioni governative, una cornice che non consente di puntare a novità sostanziali, poichè all'interno di essa assumono oggettivamente la prevalenza forze e criteri legati all'antico regime.

Denuncia come l'attività della democrazia cristiana si dimostri in questa occasione come rivolta alla rottura di una prassi, meglio ancora uno spirito che ha animato la Commissione bicamerale nella ricerca delle più ampie convergenze per irrobustire l'impegno meridionalista.

Concludendo ricorda come i tratti più salienti del parere negativo del Gruppo comunista investano la questione dei completamenti delle opere in corso (ovviamente con la dovuta selezione) lo svuotamento continuo degli strumenti programmatici, l'assenza di tutta una serie di elementi costitutivi previsti dalla legge, la mancata definizione del ruolo delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno. Infine il quadro finanziario è quanto di più nebuloso si possa immaginare.

Il ministro De Vito, anche per rispondere ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal

deputato Nucara, delinea il quadro aggiornato delle risorse disponibili nel triennio 1987-1989.

Risorse totali	+	51.700
Risorse già destinate	(-)	17.150
		<hr/> 34.550

UTILIZZI

— ulteriore assegnazione al Piano dei completamenti	(-)	6.050
— risorse disponibili		28.500
— programmi regionali di sviluppo	(-)	6.000
— risorse interne programmabili		22.500
— risorse comunitarie acquisibili nel triennio 1987-89	(+)	3.000
		<hr/> 25.500
Totale risorse programmabili		<hr/> 25.500

Il deputato Soddu dice che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore della proposta di parere avanzata dal relatore che, tenuto conto delle circostanze, nei contenuti e nel taglio riconferma il tradizionale orientamento della Commissione bicamerale aperto alla collaborazione e agli stimoli provenienti da tutte le parti politiche. Riconferma la necessità dello sforzo di convergenza, per utilizzare al meglio tutte le possibilità innovative aperte dalla legge.

A suo avviso lo schema di aggiornamento del Programma triennale si svolge secondo una traccia fortemente innovativa rispetto al passato. Cita l'esempio dell'istituto dell'accordo di programma, il cui impiego potrà rivelare frutti più consistenti nel tempo a venire. Cita anche la questione delle opere pubbliche intorno alle quali si realizza uno sforzo di coordinamento e di sintesi con le competenze attribuire all'intervento ordinario.

Il deputato Nucara dice che il Gruppo repubblicano esprime più che un voto ragionato sullo schema di aggiornamento, un voto di fiducia nei confronti del Governo.

Infatti la proposta ministeriale mette insieme cose diverse, mancando un filo conduttore. Le zone svantaggiate non sono state indicate secondo i criteri oggettivi previsti dalla legge e non si è tenuto conto del complesso rapporto tra innovazione tecnologica e occupazione. Il Programma triennale prevede enfaticamente un impegno per l'innovazione ma non spiega come la manodopera espulsa dai processi innovativi possa essere altrimenti recuperata. Inoltre non è imposto il problema di come la tecnologia possa attecchire in una società per buona parte ancora agricola come quella meridionale.

Conclude lamentando come assolutamente carenti siano le indicazioni sul ruolo della partecipazioni statali le quali dovrebbero è vero tendere al pareggio nel conto complessivo nazionale ma discriminare gli interventi in favore dei territori meridionali.

Il presidente Barca prima di mettere ai voti la proposta di parere presentata dal relatore ricorda alla Commissione come non sia oggettivamente consentito accedere a eventuali proposte di rinvio, dal momento che contatti con le presidenze delle due Camere hanno evidenziato l'impossibilità di tenere altra seduta prima della sospensione delle festività di fine d'anno.

Prende atto dell'impegno testè formulato dal Capogruppo democristiano perchè sia preservato lo spirito di fattiva convergenza e collaborazione, e vuole aggiungere che questo sarà anche l'impegno dell'Ufficio di Presidenza collegialmente inteso. Questo atteggiamento appare necessario in vista delle ulteriori scadenze che impegneranno l'attività della Commissione intesa al controllo e alla verifica degli adempimenti, nel quadro della legge n. 64.

Vuole concludere dicendo di non avere compreso la resistenza del Governo a portare formalmente davanti alla Commissione bicamerale anche il Piano annuale di attuazione. È vero che il Ministro è tenuto dalla legge a consultare il Comitato dei rappresentanti delle Regioni Meridionali, pur tuttavia ritiene che proprio per questo, per affermare una visione di insieme, sarebbe utile che lo stesso Governo intensificasse il rapporto con l'organismo bicamerale.

Mette quindi ai voti la proposta di parere formulata dal relatore. Essa è approvata, risultando dalla votazione 10 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astenuto.

La seduta termina alle ore 19,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1986

82ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

*Intervengono il sottosegretario di Stato
per le partecipazioni statali Picano e il pre-
sidente dell'ENI Reviglio.*

La seduta inizia alle ore 15,15.

**ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DEL-
L'ENI**

Il presidente Novellini dà il benvenuto al deputato Nadir Tedeschi entrato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Viscardi, dimissionario. Dà quindi la parola al deputato Cherchi, il quale lamenta l'insufficienza delle risposte fornite dall'ENI al suo specifico quesito in merito alle conseguenze finanziarie delle fusioni societarie attuate nell'ambito del gruppo. La sua parte politica apprezza la positiva situazione economica e finanziaria dell'ENI, pur con i notevoli limiti che tuttora caratterizzano le strategie industriali dell'Ente. Passando quindi all'esame dei singoli settori, osserva che il campo energetico è contrassegnato da diffuse incertezze, sia per l'andamento del mercato petrolifero, sia per i dubbi affiorati sulla sicurezza delle centrali nucleari dopo l'incidente di Chernobyl. In particolare, si avverte una crescente disponibilità di gas metano a fronte di una difficoltà di utilizzazione di questa fonte a causa dei ritardi registrati dal piano di metanizzazione e dall'insufficiente sostegno finanziario rivolto al programma di metanizzazione del Mezzogiorno. Si pone quindi

in concreto il problema dell'utilizzazione del metano nelle centrali per la produzione di energia elettrica; manifesta inoltre timore che non venga dato corso alla diversificazione energetica a favore del carbone.

Il Governo deve riappropriarsi dei compiti di programmazione delle risorse, reagendo a certi indirizzi perseguiti dall'ENEL; bisogna altresì stabilire in tutto il Paese *standards* ambientali tra loro confrontabili e far decollare il piano di metanizzazione, stabilendo quali quote di gas metano debbano essere devolute alla produzione di energia elettrica. Manca inoltre un indirizzo preciso di politica mineraria da seguire in campo carbonifero e non è stata stabilita la parte da coprire con le risorse nazionali. Circa il progetto Sulcis, si osservano divergenze tra l'ENI e l'ENEL e si riscontrano numerosi ritardi nell'attuazione delle misure previste. Alla mancanza di una politica energetica nazionale non può supplire la sola volontà degli Enti e domanda di conoscere ulteriori notizie circa le conseguenze che l'andamento del mercato internazionale dei prodotti petroliferi può determinare nei bilanci dell'Agip e della Snam.

La situazione del settore chimico è difficile, malgrado i passi avanti compiuti sulla strada del risanamento. Nelle recenti audizioni svolte innanzi alla Commissione industria della Camera si è potuto comprendere che vi è stato un mutamento di strategia nei rapporti con Montedison; vi è però il pericolo di un ripiegamento tutto interno al nostro Paese, riducendo le prospettive di crescita del comparto. Allo stato non sembra tuttavia possibile esprimere un giudizio compiuto; tenuto conto dell'insufficiente formulazione di questa strategia. L'ENI ha assunto in prima persona responsabilità non soltanto proprie ed il Governo non ha finora espresso alcuna direttiva e non ha stabilito alcuna scelta degli obiettivi da perseguire.

Il settore minero-metallurgico trova nell'ambito dell'ENI la sua collocazione ottimale per le positive sinergie che è possibile sviluppare con il comparto energetico; un analogo collegamento si ritrova infatti anche in raggruppamenti paragonabili all'ENI. Il settore attraversa una fase di crisi acuta, malgrado il forte ridimensionamento del numero delle miniere in esercizio; peggiore è invece la situazione nella metallurgia e negativa si è rivelata particolarmente l'operazione di pubblicizzazione anomala della Sameton. Non è stata innanzitutto definita la linea operativa che presiedeva a tale operazione. Rileva che la nuova legge mineraria, per la quale nella legge finanziaria per il 1987 sono stanziati somme cospicue, deve essere finalizzata ad una strategia di sviluppo e di riconversione.

Giudica stimolanti e pertinenti le considerazioni svolte dal relatore in merito alle relazioni tra partecipazioni statali e Mezzogiorno, tenuto conto che alle imprese pubbliche fanno capo le maggiori responsabilità nel campo degli investimenti nelle aree meridionali. Sono emerse vaste carenze nei processi di industrializzazione ed è accresciuta la dipendenza dalle altre aree del Paese. Occorre

invece una maggiore integrazione verticale degli interventi e le misure attuate negli altri comparti produttivi non devono ritenersi sostitutive dell'industrializzazione; manca ancora una politica strutturale per il Mezzogiorno e questa assenza si riflette nei programmi delle partecipazioni statali, i quali non rispondono alle prescrizioni dell'articolo 11 della legge n. 64, in materia di riserva di investimenti. L'IRI devolve soltanto il 27 per cento del totale dei nuovi investimenti al Mezzogiorno, l'ENI circa il 33 per cento: i programmi stessi degli Enti si presentano quindi largamente difformi rispetto agli obblighi legislativi e la sua parte politica si riserva di adottare misure più incisive per mettere in risalto questa violazione.

Insufficienti si rivelano infine le azioni intraprese nel campo della ricerca e l'osservazione vale particolarmente per le iniziative adottate nello stabilimento di Ottana.

Il presidente Novellini dà assicurazioni al deputato Cherchi e si farà tramite presso l'ENI perchè questi possa ricevere un'esauriente risposta ai quesiti formulati. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 10,30.

**DISCUSSIONE E DELIBERAZIONI A NORME
DELL'ARTICOLO 18, COMMA TERZO, DEL RE-
GOLAMENTO INTERNO, SULLE CONCLUSIONI
RELATIVE ALL'INDAGINE CONOSCITIVA
SUL BANCO DI NAPOLI E SULLA CASSA DI
RISPARMIO DI CALABRIA E LUCANIA**

Il senatore Pintus illustra la seguente bozza di documento conclusivo.

1. — Nel riferire al Parlamento i risultati dell'indagine svolta dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia in merito alla gestione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania nel periodo esaminato dagli Ispettori della vigilanza della Banca d'Italia, si ritiene necessaria una premessa.

All'atto della trasmissione della relazione ispettiva della Banca centrale, il Ministro per il tesoro si è dato carico di ricordare ai commissari che, a mente dell'articolo 10 della legge bancaria, l'intero incarto (comprendente la relazione ispettiva e la documentazione allegata) doveva considerarsi permanentemente coperto dal segreto d'ufficio, e l'utilizzabilità dei dati raccolti dall'organo di vigilanza bancaria limitata al materiale di rilievo per i fini perseguiti dalla Commissione parlamentare.

La Commissione ha quindi ritenuto necessario procedere preliminarmente ad una ricognizione dei fini in questione ed al loro confronto con quanto ha formato oggetto dell'accertamento della Banca d'Italia, muovendo comunque dalla premessa che in nes-

sun caso la Commissione parlamentare poteva essere annoverata tra gli organi della pubblica amministrazione verso i quali deve ritenersi operante l'obbligo di riservatezza imposto dalla vigente normativa alla Banca d'Italia.

1.2. — Come è noto, la legge istitutiva assegna alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, il compito del controllo dell'osservanza, non solo della legislazione speciale di contrasto dell'attività delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, ma, più in generale, dell'intera legislazione vigente, ove appaia verosimile che le violazioni di essa, o la mancata osservanza delle sue disposizioni, possano comunque ricondursi al fenomeno della criminalità organizzata e mafiosa.

2.1. — Nel corso della propria indagine, la Commissione, oltre ad esaminare la documentazione trasmessale dalla Banca d'Italia ha proceduto all'audizione dei vertici operativi della Cassa di risparmio all'epoca in cui si sono verificati i fatti sui quali si è esteso l'accertamento dell'organo di vigilanza bancaria, del dirigente attuale di quest'ultimo organo, dell'Alto Commissario, del Procuratore della Repubblica di Cosenza, del Procuratore generale della Repubblica di Catanzaro e del maggiore della Guardia di finanza incaricato delle prime indagini vertenti sui rapporti intercorsi tra la Cassa e taluni personaggi clienti dell'istituto di credito successivamente incriminati dalla magistratura per reati associativi di stampo mafioso. Ad esito dell'istruttoria espletata, la prima conclusione cui la Commissione ritiene di dover preliminarmente pervenire riguarda il mondo bancario globalmente considerato. Esistono, a parere dei commissari, fondate ragioni per ritenere che, sul versante dell'erogazione del credito, forse in misura maggiore che su quello dell'accumulazione, siano attive le organizzazioni criminali e si verifichino quindi pericolosi inquinamenti,

segnatamente quando l'intermediario sia più indifeso, e risulti maggiormente esposto ad azioni di pressione provenienti dall'esterno. Di qui il rilievo che, a giudizio della Commissione, vengono ad assumere, da un lato l'intera gestione dell'attività di erogazione del credito e, d'altro lato, l'intero sistema dei controlli ed il grado della sua efficacia.

2.2. — In merito a tali punti, la relazione predisposta dagli Ispettori della vigilanza bancaria, nella sua parte « aperta », ostensibile cioè agli amministratori della banca ispezionata, ed ancor più nella sua parte chiusa, riservata al vertice della Banca centrale, si è dimostrato prezioso strumento di indagine, ai fini della formulazione del conclusivo giudizio circa la congruità della legislazione vigente e delle prassi applicative sul piano amministrativo, rispetto alle esigenze di contrasto dell'attività criminale delle organizzazioni di stampo mafioso.

2.3. — Per quanto attiene ai criteri di erogazione del credito nel periodo esaminato dagli ispettori della vigilanza bancaria, le carenze da questi ultimi riscontrate possono così riassumersi:

a) Le procedure seguite nell'istruttoria delle domande di concessione dei fidi risultano essere state fondate su rapporti di personale conoscenza dei beneficiari da parte dei preposti, omettendosi ogni esame sul merito creditizio della clientela.

b) Le filiali risultano essere state frequentate inadempienti ai rilievi formulati dall'ufficio rischi ed alle disposizioni da quest'ultimo impartite, ed i relativi preposti aver abitualmente consentito ai clienti eccedenze di utilizzo dei fidi con esorbito dei poteri loro delegati, ed utilizzazione di linee di credito prima del rilascio dell'autorizzazione da parte degli organi della banca abilitati a concederla.

c) In casi non sporadici, risultano essere stati disattesi i piani di rientro relativamente ad esposizioni di rilievo, anche mediante aperture di credito semplice utilizzate in modo improprio per smobilizzare sofferenze e/o trovare posizioni più garantite con altre prove di garanzia.

2.4. — Per quanto riguarda il grado di funzionalità del complesso sistema dei controlli a livello di istituto sull'attività di erogazione del credito, segnatamente da parte delle dipendenze periferiche, i dati emersi nel corso dell'indagine ispettiva consentono le seguenti conclusioni:

a) Il Collegio sindacale risulta aver assolto solo parzialmente i compiti assegnatigli dall'articolo 2403 del codice civile;

b) L'Ufficio fidi non risulta aver interagito sistematicamente con altri uffici pure abilitati all'erogazione del credito alla clientela (come per il settore del credito agrario); l'ufficio controllo rischi, abilitato a promuovere le procedure di passaggio a sofferenza degli impieghi risulta essere stato frequentemente privato dei necessari elementi di conoscenza e giudizio per un corretto adempimento dei suoi compiti. Da ultimo, l'ufficio di ragioneria risulta aver effettuato, anche a causa dell'elevata incidenza delle registrazioni manuali, riscontri meramente quantitativi, a discapito di quelli di merito.

2.5. — I risultati di tali modalità concrete di erogazione del credito e delle inefficienze dei controlli interni sono stati oltre ad una bassa remunerazione dell'attività di intermediazione:

a) una frequente erogazione del credito non proceduta dall'esame, e dal conferimento del dovuto rilievo, ai precedenti commerciali dei beneficiari dei fidi, e la concessione di facilitazioni riservate ad imprese edili appaltatrici di opere pubbliche, a persone non iscritte negli albi ed ai familiari dei titolari dell'impresa;

b) il deterioramento sino al limite della sofferenza delle posizioni debitorie, ed il ritardo nel « giro a sofferenza » delle stesse posizioni.

c) un comportamento particolarmente vischioso dell'azienda nell'esercizio dell'attività di recupero, come testimoniato dall'elevatezza dei dubbi realizzati e dall'ammontare complessivo ed in valori percentuali delle posizioni incagliate, ciò che ha reso « evidente l'esitazione delle dipenden-

ze ad escutere personaggi influenti sul piano locale o patrimoni nominalmente ingenti, ma di difficoltoso realizzo ».

3.1. — Non sembra contestabile alla Commissione che si sia venuta a determinare, anche per effetto delle prassi instaurate dalle dipendenze periferiche in materia di erogazione del credito e di recupero delle esposizioni, nonchè delle lacune che si sono riscontrate nell'esercizio dell'attività di controllo una situazione oggettiva di rischio, ed una oggettiva esposizione della banca a pressioni e condizionamenti e, in definitiva, alle infiltrazioni della più diversa natura, non esclusi quelli esercitati dalla criminalità di stampo mafioso, nella misura e nella proporzione in cui il fenomeno in discorso è presente ed attivo nel territorio. E non sembra neppure contestabile che condizionamenti ed infiltrazioni trovino, quando se ne verificano i presupposti, terreno favorevole, per un verso nella pratica di assegnare i preposti a dipendenze situate nei luoghi di rispettiva provenienza, e di assoggettarli a rotazione in località vicine, e per altro verso nel fatto che essi vengano scelti « con riguardo al prestigio proprio o familiare... al seguito personale, alle relazioni dirette o indirette con note personalità del mondo politico ed economico ». È infatti risultato che in via di fatto, sono stati proprio il prestigio ed il seguito personale a rendere possibili « autonomie notevolmente più ampie di quelle accordate in via di delega formalizzata ». (cfr. rel. isp. p. 40)

3.2. — Poichè non sono emerse dall'analisi ispettiva e dall'istruttoria compiuta dalla Commissione prove sicure, tali da indicare la CARICAL nel suo complesso come organismo coinvolto in attività criminali, si è preso atto dalle dichiarazioni in tal senso rese dal responsabile della vigilanza bancaria, e delle giustificazioni fornite dai vertici operativi della Cassa, nonchè delle assicurazioni circa l'avvenuta eliminazione al momento attuale delle lacune riscontrate in sede ispettiva. La Commissione non può peraltro esimersi dal segnalare che l'ulteriore documentazione acquisita (in particolare, la corrispondenza in-

tercorsa tra la Cassa e la Direzione di Cosenza della Banca d'Italia dopo l'ispezione) non fa che confermare l'attuale persistenza dei problemi di fondo segnalati dagli ispettori, ed in definitiva dell'attuale esposizione a pericolo dell'intera struttura erogatrice del credito, non senza sottolineare qui che il polcentrismo decisionale segnalato dalla vigilanza bancaria risultava in passato (e verosimilmente è anche oggi) « riassunto e mediato presso la Direzione Generale ed i consessi amministrativi », in modo da ricomporre « la molteplicità in unità e le decisioni singole in interventi — o comunque adesioni — successive degli organi abilitati ». Del resto, un'ulteriore conferma indiretta dell'esattezza della diagnosi testè formulata, si trae dall'esame dei fascicoli relativi ai procedimenti disciplinari instaurati recentemente nei confronti di numerosi preposti a dipendenze dell'istituto bancario, che risultano colpiti da sanzioni del tutto inadeguate alla gravità dei fatti loro rispettivamente addebitati.

4.1. — All'atto della formulazione del definitivo giudizio circa « la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri anche in relazione ai mutamenti del fenomeno mafioso » — giudizio affidato alla competenza della Commissione dall'articolo 32, comma primo della legge n. 646 del 1982 — non possono sottacersi le modalità con le quali si è acquisita la documentazione della vigilanza bancaria. È legittimo infatti supporre che la relazione ispettiva non sarebbe mai giunta all'attenzione della Commissione parlamentare, se l'Alto Commissario, sul rilievo dell'avvenuto coinvolgimento di « non pochi clienti » della Banca in indagini giudiziarie « per associazione a delinquere di stampo mafioso, sequestro di persona e riciclaggio proveniente da riscatti », non avesse disposto con suo decreto l'accesso alla Direzione della CARICAL del maggiore Dima della Guardia di Finanza, e se il Procuratore della Repubblica di Cosenza non avesse avvocato a sè la direzione delle indagini sottraendola all'organo che le aveva disposte. Tale preliminare constatazione è di per sè sufficiente a dimostrare la casualità delle ori-

gini della presente relazione al Parlamento, e quindi la incongruità di controlli bensì strumentali all'accertamento della liquidità del sistema bancario nel suo complesso e della situazione patrimoniale delle singole banche, ma che non sembra possano prescindere dalla valutazione degli effetti di un'eventualmente incongrua erogazione del credito, come non può prescindere dall'esigenza di una correlazione tra vigilanza bancaria e organi di contrasto della criminalità organizzata.

In tale ottica, pur nell'impossibilità di esprimere sulla base della normativa vigente, giudizi di responsabilità sul piano civile, penale o anche solo amministrativo nei confronti dei vertici operativi della Banca centrale, per la mancata adozione di adeguati provvedimenti sanzionatori verso i responsabili della situazione di rischio cui ancor oggi la CARICAL continua ad essere esposta, si avverte l'esigenza di creare le condizioni per la realizzazione di una maggiore trasparenza dell'attività bancaria e dei controlli cui viene sottoposta, anche per evitare che il controllo affidato alla competenza del Parlamento dalla legge 14 del 1978 sulle nomine, le proposte e le designazioni dei Presidenti degli Istituti di credito venga eseguito senza la disponibilità dei necessari dati di conoscenza. Sotto tutti i profili dianzi considerati, la Commissione avverte l'esigenza di apportare adeguati correttivi alla norma che, coprendo con il segreto d'ufficio anche nei riguardi della Pubblica amministrazione, notizie, informazioni e dati riguardanti le aziende di credito, si pone come causa prima dell'impossibilità di creare un adeguato « cordone sanitario » tra erogazione del credito ed intervento della malavita organizzata.

Sul piano immediatamente operativo, la Commissione esprime l'opinione che una maggiore trasparenza nella CARICAL possa e debba venir realizzata, ferma restando l'esigenza della modifica urgente dell'articolo 10 della legge bancaria;

1) limitando, eventualmente mediante correzioni delle norme statutarie, la durata delle cariche nel comitato di gestione e la sua stessa composizione, eliminando l'in-

compatibilità oggi esistente con la carica di membro del consiglio di amministrazione;

2) instaurando uno stretto regime di incompatibilità tra la posizione di membro del consiglio di amministrazione e quella di rappresentante della banca in seno ad altre istituzioni comunque ad essa collegate;

3) assicurando il rispetto della norma che in caso di anticipata cessazione dall'incarico di un precedente titolare, fissa per il successore una durata non superiore a quella residua del precedente titolare.

5.1. — Per quanto attiene all'efficacia dei controlli sulla gestione del credito da parte delle dipendenze, la Commissione esprime l'auspicio che venga posto allo studio ed attuato entro i termini più brevi un sistema di controlli che, senza condizionare la funzionalità dell'istituto bancario e l'erogazione del credito, sia capace di prevenire efficacemente la pratica dell'elusione da parte dei preposti alle dipendenze dei limiti di delega formalizzata fissati dalla normativa interna, nonché gli esorbiti di fido da parte dei clienti, e di reprimere con tempestività, efficacia ed irrogazione di sanzioni adeguate ogni abuso.

Esprime l'auspicio che venga realizzata una più efficace collaborazione tra la Banca d'Italia e gli altri organi dello Stato preposti alla repressione della criminalità organizzata. Per quanto attiene al controllo di competenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria, la Commissione deve constatare con preoccupata apprensione la lentezza con cui procedono le indagini avviate sulla base della relazione ispettiva della Banca d'Italia ed esprime l'auspicio che, eventualmente attraverso un rafforzamento delle strutture esistenti, si giunga con la massima sollecitudine all'accertamento di tutte le responsabilità.

Ritiene inoltre indispensabile una prosecuzione dell'indagine sulla coerenza dell'erogazione del credito alle sole finalità di sviluppo cui è funzionale, procedendo all'esame di tutte le relazioni ispettive della vigilanza bancaria sin qui acquisite dall'Alto Commissario.

Delibera di trasmettere la presente relazione unitamente al testo del dibattito tenutosi

in seduta non riservata ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia, al Governatore della Banca d'Italia ed al Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura per le eventuali iniziative di rispettiva competenza.

Il senatore Flamigni non interverrà sulla discussione generale. Si riserva, invece, di presentare eventuali emendamenti.

Il senatore Segreto ricorda che la Commissione ha da tempo esaurito la discussione generale sulla intera vicenda.

Il deputato Giacomo Mancini, nel concordare con il senatore Segreto, si dichiara fin da ora a favore della bozza elaborata dal senatore Pintus, che rappresenta un punto di incontro più che accettabile tra le diverse posizioni emerse nel corso del lungo dibattito, che ha caratterizzato i lavori della Commissione. Non presenterà pertanto emendamenti proprio per non turbare un equilibrio che gli sembra importante preservare.

Il senatore Flamigni, nel prendere atto della posizione espressa dall'onorevole Mancini, ritiene che la proposta implicita di quest'ultimo, vale a dire di non presentare emendamenti, possa essere accolta, salvo modifiche di carattere marginale.

Il senatore Vitalone, nell'apprezzare la bozza predisposta dal senatore Pintus, ritiene che la stessa debba subire alcune lievi modifiche in alcuni punti. Precisa, poi, che per alcuni aspetti lo schema predisposto non sembra essere del tutto soddisfacente, anche perchè le esoluzioni auspiccate non sembrano tener conto di una prassi di carattere più generale, vigente in istituti di credito di gran lunga più importanti. Si riferisce in particolare al rapporto che deve intercorrere tra membro del Consiglio di amministrazione e quello di rappresentante della banca in altre istituzioni collegate. Propone di conseguenza di attenuare i toni di alcune formulazioni al fine di non preconstituire eventuali realtà giuridiche destinate a confliggere con i successivi sviluppi socio-economici del Paese.

Il senatore Zito, nel concordare con la bozza di relazione predisposta e con alcuni

dei suggerimenti avanzati dal senatore Vitalone, deve esprimere qualche perplessità sulle proposte del senatore Flamigni. Ritiene infatti non sia opportuno trasmettere documenti comunque segreti o dichiarati tali dalla Commissione. Chiede infine chiarimenti su alcuni aspetti della bozza di relazione, che sono immediatamente forniti dal senatore Pintus. Aggiunge poi che alcune ipotesi di modifica dello statuto della Cassa di risparmio, così come proposte, non sembrano essere del tutto convincenti, anche perchè le ipotesi di eventuali modifiche sono tuttora il frutto di un dibattito specializzato che dura da lungo tempo. Ritiene infine che il problema dei « preposti » dovrebbe essere affrontato con maggiore forza, in considerazione alla loro forte esposizione a pressioni di ogni tipo.

Il senatore Coco, nell'apprezzare la bozza predisposta, ritiene che le eventuali modifiche che si auspica introdurre nello statuto della Cassa di Risparmio di Calabria, debbano tener conto delle caratteristiche generali degli altri Statuti delle Casse di Risparmio, in quanto tali. Suggerisce quindi alcune leggere modifiche. Con queste ultime osservazioni concorda il senatore Vitalone.

Il deputato Rizzo, dichiarato il suo accordo di fondo con la bozza di relazione, ritiene che alcune leggere modifiche debbano essere introdotte per quanto riguarda il controverso rapporto tra membri del Consiglio della banca e dirigenti delle società partecipate.

Il senatore Zito fa osservare che questa fattispecie non si verifica nell'attuale organizzazione della Cassa di Risparmio.

Il deputato Rizzo precisa che l'incompatibilità deve riguardare tanto i membri del Consiglio di amministrazione che di quelli del Comitato di gestione. Sottolinea poi l'importanza di approfondire il tema della scelta di preposti, che deve avvenire sull'assoluto rispetto di criteri di professionalità.

Il senatore Vitalone dichiara di concordare con le proposte del senatore Coco. In particolare, i suggerimenti della Commissione dovrebbero conservare un loro carattere generale, senza scadere in formule troppo

rigide e contingenti che risulterebbero aliene, rispetto ai profili stessi di competenza della Commissione.

Il deputato Ciofi Degli Atti, nel concordare con la bozza di documento, ritiene non sia opportuno giungere alla presentazione di emendamenti che rischiano di stravolgere il contenuto. Accennato poi il problema delle nomine nel sistema bancario, non può condividere le posizioni espresse dal senatore Vitalone. La Commissione infatti non sta discutendo della riforma delle casse di risparmio, il che avviene in altre sedi, ma di un caso specifico, quale quello della Cassa di risparmio della Calabria. Conclude il suo intervento auspicando che i cambiamenti rispetto alle proposte iniziali siano il minimo possibile. In caso contrario il suo Gruppo riporterà piena libertà d'azione.

Il senatore Saporito, nel valutare positivamente la bozza di relazione, non può non richiamare l'attenzione della Commissione sulle considerazioni svolte dal senatore Vitalone. Si dichiara quindi a favore di alcuni suggerimenti così come sono stati formulati dal senatore Coco e dal senatore Flamigni, chiede infine alcuni chiarimenti al senatore Pintus, che gli sono subito forniti dallo stesso senatore Pintus e dal deputato Mancini.

Al termine del relativo dibattito, il senatore Saporito, ribadisce le sue riserve al testo della relazione.

Il senatore Segreto concorda con alcuni suggerimenti del senatore Coco e del senatore Saporito. Non può invece condividere le indicazioni del senatore Vitalone, anche perchè il contenuto giuridico della relazione è tale da non poter rappresentare un vincolo all'azione dei vari organi. Fa quindi presente che la nomina dei preposti in tutte le Casse di risparmio, ma anche in altri istituti di credito, è frutto di una complessa procedura, alla quale partecipano le stesse organizzazioni sindacali.

Il senatore Zito auspica che lo stesso senatore Pintus possa autonomamente recepire i suggerimenti finora emersi nel corso della seduta.

Il presidente Alinovi, intervenendo sul metodo che la Commissione potrebbe seguire, suggerisce di distinguere a secondo

della valenza dei singoli emendamenti. Alcuni possono essere accettati senza ulteriori indugi, altri invece dovranno essere votati.

Il senatore Zito nel prendere atto della posizione del Presidente si sofferma sul tema dei « preposti ». La situazione è talmente complessa che dovrà essere affrontata tenendo conto dei diversi profili, non ultimo quello della garanzia degli stessi.

Il senatore Vitalone ritiene che alcuni ulteriori passi della relazione debbano essere modificati, come quello relativo alla insindacabilità del merito creditizio.

Il deputato Giacomo Mancini riassume brevemente le modifiche alla relazione finora suggerite.

Il deputato Rizzo, ricordate le competenze della Commissione, ritiene che alcune formulazioni proposte dovranno essere modificate per non dare impressioni fuorvianti.

Il senatore Pintus si dichiara d'accordo con alcuni dei suggerimenti avanzati. Precisa quindi che non è sua intenzione interferire con l'ambito del « merito creditizio » dichiarandosi disponibile a tutte quelle modifiche lessicali che rendono più chiaro il testo all'esame della Commissione. Si sofferma poi sui rapporti che devono intercorrere tra l'essere membro del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di gestione; nonchè sul legame tra il Consiglio e le società controllate dalla Cassa.

Il senatore D'Amelio, espresso il suo apprezzamento per la bozza di documento conclusivo, si dichiara preoccupato da un lato del rischio di uno sconfinamento, dall'altro di una possibile opera di criminalizzazione nei confronti della Cassa di Risparmio. Cita alcuni aspetti della bozza di documento conclusivo per suggerire alcune ulteriori modifiche.

Si svolge quindi un breve dibattito al quale intervengono il senatore Pintus, il deputato Rizzo, il senatore Saporito, il senatore Zito, il senatore D'Amelio, il presidente Alinovi, il senatore Segreto, il deputato Giacomo Mancini, il senatore Martini, il senatore Coco ed al termine del quale la bozza iniziale del documento conclusivo risulta così modificata.

Al termine del punto 1.2 sono aggiunte le seguenti parole: « Inoltre la Commissione ha il dovere di controllare l'applicazione della risoluzione approvata dalla Camera il 13 marzo 1976 in riferimento all'impegno di rendere sempre più efficaci e mirati gli interventi di indagine e accertamento sul sistema bancario e finanziario ».

Al punto 3.2 è soppressa la parola « sicure ».

Al punto 4.1 le parole « del maggiore Di-ma della Guardia di finanza » sono sostituite dalle seguenti: « ufficiale comandante del nucleo di polizia tributaria di Cosenza ».

Al punto 4.1, punto 1 le parole da « limitando » fino alla fine del punto 1 sono sostituite dalle seguenti: « 1) Limitando, eventualmente mediante modificazione della norma statutaria, la durata delle cariche nel Comitato di gestione e modificando i criteri della composizione di quest'ultimo, in modo da garantire una congrua rotazione e gli opportuni ricambi nelle medesime responsabilità di gestione ».

A queste modifiche si dichiara contrario il senatore D'Amelio, mentre il senatore Zito si astiene.

Il punto 2 è sostituito dal seguente: « Prevedendo un adeguato regime di incompatibilità tra la posizione di membro del Comitato di gestione o del Consiglio di amministrazione e quella di Presidente, di Vicepresidente o amministratore delegato in seno ad altri enti o istituti cui comunque la banca partecipi ».

Rispetto a questa modifica esprime perplessità il senatore Saporito mentre il senatore Zito preannuncia il suo voto contrario. Il senatore D'Amelio, nel preannunciare il suo voto contrario, lamenta che con l'inciso appena approvato si criminalizza da un lato

la Cassa di Risparmio, dall'altro si mette quest'ultima in difficoltà sul mercato.

Al punto 5.1 dopo le parole « sia capace » sono aggiunte le seguenti: « anche per quanto concerne la nomina dei preposti e la loro permanenza nella sede loro assegnata ».

Al punto 5.1 le parole da « Ritiene » fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: « Ritiene inoltre indispensabile una prosecuzione dell'indagine conoscitiva — per i fini istituzionali della Commissione — sul sistema creditizio e finanziario, procedendo all'esame di tutte le relazioni ispettive della vigilanza sin qui acquisite dall'Alto Commissario ».

L'ultimo periodo è infine sostituito dal seguente: « Delibera di trasmettere la presente relazione unitamente al testo del dibattito parlamentare tenutosi in Commissione ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia, al Governatore della Banca d'Italia ed al Presidente del Consiglio superiore della magistratura per le eventuali iniziative di rispettiva competenza ».

La Commissione approva quindi il documento conclusivo nella sua interezza.

Alla fine della seduta dopo interventi del deputato Mancini e dei senatori Saporito, D'Amelio e Flamigni, il Presidente Alinovi precisa che saranno trasmesse ai Presidenti dei due rami del Parlamento, copia dei verbali delle sedute segrete, con la sola esclusione di quelle in cui si sono svolte audizioni, ai cui interessati era stato garantito il vincolo della riservatezza.

Il seguito della seduta è quindi rinviato ad altra data. Nel frattempo la bozza di documento conclusivo sul Banco di Napoli, elaborato dal senatore Ferrara Salute, appena pervenuto alla Presidenza, sarà distribuito.

La seduta termina alle ore 14,30.

SOTTOCOMMISSIONE

INDUSTRIA (10°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9ª Commissione:

2061 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 780, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari »: *parere condizionato all'introduzione di emendamenti.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Mercoledì 17 dicembre 1986, ore 15

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 779, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (2060).
- Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 780, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari (2061).
- Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi dovuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986 (2085).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 17 dicembre 1986, ore 9,15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomine dei componenti la Commissione nazionale per le Società e la Borsa.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Mercoledì 17 dicembre 1986, ore 15

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 779, recante misure ur-

genti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (2060).

- CONSOLI ed altri. — Soppressione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania e costituzione dell'Ente acquedotti intersettoriali appulo-lucani (2083).

INDUSTRIA (10°)

Mercoledì 17 dicembre 1986, ore 16

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

Mercoledì 17 dicembre 1986, ore 12

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità (2049).